

ALLEANZE Il presidente di Mediaset e le previsioni sul voto

Confalonieri: “Il futuro è Gentiloni con Renzi e B.”

■ “Fidel” aspetta le urne senza ansie: il Biscione deve chiudere il contenzioso con Vivendi e pensa a un'altra breve parentesi di Gentiloni (che gli piace) e auspica un nuovo patto del Nazareno

◊ **TECCE** PAG. 7

L'INCONTRO

Fedele Confalonieri Il presidente di Mediaset e il voto: prevede lo stallo e benedice ancora l'intesa fra B. e Renzi

“Gentiloni può continuare, il futuro è di Silvio&Matteo”



Uno dei figli al suo posto in Forza Italia? Puoi clonare le scimmiette cinesi, non certo il Berlusconi politico



Ai giardinetti non ci vado. Io non lascio i miei incarichi, continuo finché esisto

» **CARLO TECCE**

Fedele Confalonieri, classe '37, berlusconiano più di Berlusconi, presidente di Mediaset, coscienza critica di Silvio, suona il pianoforte un'ora e mezza nei giorni feriali e almeno tre ore nei giorni festivi: “Ho una passione profonda per la musica, mi sono diplomato al conservatorio, ma ai giardinetti non ci vado. Mi scusi il gesto: io non lascio i miei incarichi, continuo finché esisto”. Fidel indossa una cravatta gialla in stile Adriano Galliani (futuro senatore); in ufficio al Nazareno di Roma le targhe di Mediaset sono retangolari e d'ottone, luccica-

no con compostezza fra legni scuri, pavimenti in pietra, affreschi ai soffitti e i questuanti di Gianni Letta. Fidel confessa subito che sul comodino ha un libro di Grillo. Quello di Paolo, professore universitario, autore di *Nascita di una cattedrale*. Confalonieri è pure il capo della veneranda fabbrica del Duomo di Milano. Ha conosciuto Berlusconi a dieci anni a scuola dai salesiani e l'ha sempre seguito: “Il primo appartamento di periferia l'ha venduto a mia mamma”.

I PENSIERI di Fidel oscillano fragli affari e la politica, di professione – rivendica – fa il lobbista di Mediaset, sentinella di

un patrimonio aggredito dal mercato dei “titani” Google, Amazon, Netflix e dagli “squali” stranieri, in passato l'australiano Rupert Murdoch di Sky e adesso il francese Vincent Bolloré, padrone di Vivendi, azionista di riferimento di Telecom e quasi al trenta per cento del Biscione. Ora che l'eterno Silvio è tor-



nato per rianimare Forza Italia, e mentre l'affidabile interlocutore Gentiloni è ancora a Palazzo Chigi, il partito di Mediaset – impegnato a costruire la pace con Bolloré – finge di sinteresse verso il voto di marzo. Confalonieri non fa pronostici, lo ritiene inutile: “Forse quest’anno le elezioni si tengono due volte e così si va avanti con Gentiloni per qualche mese. In Spagna ha funzionato”. Fidel ha ammirato parecchio Matteo Renzi. Poi precisa, con un po’ di nostalgia, che l’intelligenza in politica s’è fermata a Ciriaco De Mita e Bettino Craxi. Il fiorentino ha talento, e soltanto quarant’anni: il giovane Matteo, per Fidel, è un buon musicista che un tempo radunava un pubblico molto folto e adesso fatica a riempire mezza sala.

Il patto del Nazareno fu siglato a pochi metri da qui, sotto una fotografia di Fidel Castro e Che Guevara nelle stanze del segretario Renzi. Era il 18 gennaio 2014. Questa campagna elettorale con una legge parecchio proporzionale e una spruzzatina di maggioritario, perfetta per non formare governi e per incentivare gli

inciuci, impone lo scontro (mediatico) tra Forza Italia e la truppa di Renzi. Un po’ di livore, litigi da salotti televisivi. Il solito copione. Confalonieri non scartamail’ipotesi di un accordo fra Silvio&Matteo e nomina l’esempio tedesco: “Martin Schulz ha lottato contro Angela Merkel per mesi, anche in maniera feroce. E oggi si stringono le mani per l’ennesima coalizione. Al momento Silvio e Matteo sono divisi, domani vedremo”.

PER CELEBRARE l’ottantesimo compleanno di Silvio, più anziano di Fidel di un anno, Confalonieri citò Pablo Picasso: “Quanto tempo ci vuole per diventare giovani!”. Oltre l’immortale Silvio, chi conta? I figli, certo. Pier Silvio ha il Biscione: “È bravo, ma affronta un sistema diverso”.

Quando abbiamo cominciato, ripete Confalonieri, Mediaset era il “nuovo”. E ora? Fidel sostiene che l’identità del Biscione sia la televisione generalista: il campo domestico, non più le offerte a pagamento (il fallimento di Premium resta una piaga nei

bilanci). Per Confalonieri c’è un tavolo con quattro gambe: i varietà serali, i volti nazionali-popolari (ieri Mike Bongiorno, oggi Maria De Filippi), il carico di pubblicità e un po’ di tecnologia.

IL RAFFINATO musicista Confalonieri guarda *l’Isola dei Famosi* e *il Grande Fratello Vip*? “Chi produce dieci tipi di cioccolatini non deve per forza assaggiarli tutti”. Confalonieri non ha perdonato a Bolloré lo sgarbo su Premium, il contratto d’acquisto firmato e stracciato in pochi mesi e poi la scalata del titolo in Borsa. Respinto dal governo italiano, però, il francese è costretto a trattare e le ambizioni di Confalonieri non cambiano: proteggere l’impero plasmato con Silvio senza allargare i confini. Addio velleità. Pier Silvio guida Mediaset con accanto Fidel, Marina s’accontenta di Fininvest oppure raccoglie il testimone di Forza Italia? “Puoi clonare le scimmiette cinesi, non il Berlusconi politico”. Dopo Silvio, non c’è nessuno. L’importante è che ci sia Mediaset.